

Per i ragazzi dai 9 ai 12 anni

La mia Bibbia

IV Volume

I Giudici - Rut

a cura di Maria Martines

*L'autore principale della Bibbia è Dio stesso, che ha ispirato coloro che l'hanno scritta.
Chi ha ideato e curato questo lavoro, dunque, adattando i testi biblici, non riserva per sè alcun diritto.*

I testi sono tratti dalla Versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana

Collaborazione **Rosaria Stellana**
Catechista e insegnante di Lettere nella scuola media

Disegno di copertina **Daniela Ciriminna**
Decoratrice

Revisione testi **Don Antonino Gerbino**
Sacerdote

Fotocomposizione **Quick Service - Trapani**

Introduzione

Il popolo d'Israele è già stanziato nella Terra Promessa. Anche qui dovrà affrontare le popolazioni del luogo, come i Cananei e i Filistei.

Gli Israeliti si dimostreranno ancora infedeli nei confronti di Dio, adorando gli idoli di quelle popolazioni pagane e il Signore li farà cadere nelle loro mani. Allora grideranno e il Signore interverrà ancora in loro aiuto, suscitando degli uomini capaci di guidarli e portarli alla vittoria contro i nemici.

Continuerai a completare i quadri, lasciandoti ispirare dai testi, e, usando la tua creatività, potrai così dare movimento alle situazioni e ai personaggi.



I Giudici

Il periodo dei Giudici

(Gdc 2,6 - 3,6)

Scomparsa la generazione che aveva conosciuto il Signore, gli Israeliti fecero ciò che è male ai suoi occhi. Servirono gli dèi dei popoli circostanti, Baal e le Astarti, prostrandosi ai loro idoli.

L'ira del Signore si accese contro gli Israeliti, ed essi furono lasciati in balia dei loro nemici, che li depredarono.

Il Signore suscitò allora, in mezzo al popolo, dei condottieri, i giudici, che li salvarono dai nemici. Ma quando il giudice moriva, essi riprendevano i culti idolatrici.

Il Signore lasciò, quindi, che gli Israeliti vivessero in mezzo ai popoli cananei, con cui si imparentavano, sposando le loro donne.

Otnièl

(Gdc 3, 7-11)

Gli Israeliti furono oppressi per otto anni dal re di Aram, di cui divennero servi. Poi il Signore si impietosì dei loro gemiti e suscitò un giudice per liberarli: Otnièl, nipote di Caleb.

Vi salverò
dal potere del re
di Aram.

Lo spirito del Signore fu su di lui. Egli combattè contro il re di Aram e lo vinse, liberando gli Israeliti dalla sua oppressione.

Ora siamo
finalmente
in pace!

La pace durò per quarant'anni, cioè per tutta la vita di Otnièl.

Eud

(Gdc 3, 12-30)

Gli Israeliti ripresero di nuovo a fare il male, e il Signore spinse, contro Israele, il re di Moab, che si alleò con gli Ammoniti e gli Amaleciti. Gli Israeliti, divenuti servi del re di Moab, gridarono al Signore...



Da diciotto anni
siamo oppressi. Signore,
liberaci dal re di Moab!

Il Signore suscitò per loro un salvatore, Eud, della tribù di Beniamino. Egli andò a portare un tributo al re di Moab, che era molto grasso.

Reso l'omaggio al re, Eud se ne andò col suo seguito.

*Egli però aveva nascosto una spada a due tagli, sotto la veste, al fianco destro, poiché era mancino.
Ritornò indietro e si presentò di nuovo al re.*

O re, ho una cosa da dirti in segreto.

Il re fece uscire tutti i presenti.

Eud si accostò al re...

Ho una parola di Dio per te.

Il re si alzò dal seggio. Allora Eud trasse la spada con la mano sinistra e gliela piantò nel ventre fino all'elsa. Tanto era il grasso del re!

Poi uscì dalla finestra. Quando vennero i servi, trovarono il re steso per terra, morto.

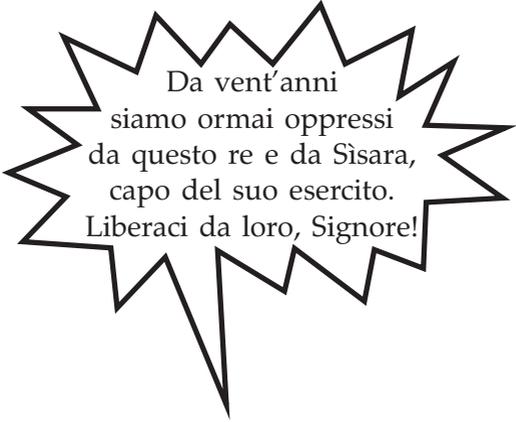
Eud riuscì a fuggire sulle montagne di Efraim e chiamò a raccolta gli Israeliti col suono del corno.

Molti lo seguirono e combatterono i Moabiti, impedendo loro di passare il Giordano. Gli Israeliti vinsero e stettero in pace per ottant'anni.

Dèbora e Barak

(Gdc 4 - 5)

Dopo la morte di Eud, gli Israeliti tornarono a fare il male e caddero nelle mani del re di Canaan. Anche questa volta gli Israeliti gridarono al Signore...



Da vent'anni
siamo ormai oppressi
da questo re e da Sisara,
capo del suo esercito.
Liberaci da loro, Signore!

In quel tempo, era giudice d'Israele una profetessa di nome Dèbora. Ella esercitava la giustizia, stando seduta sotto una palma, e gli Israeliti andavano da lei.

Un giorno Dèbora mandò a chiamare Barak, della tribù di Nèftali.

Il Signore, Dio
d'Israele, ti dà l'ordine di andare
sul monte Tabor con diecimila uomini
della tribù di Nèftali e di Zàbulon.
Io metterò Sisara nelle tue mani,
con i suoi carri e la sua gente.

Andrò,
se vieni
anche tu!

Verrò con te;
però non sarà tua la gloria,
perché il Signore metterà Sisara
nella mani di una donna!

Barak raccolse gli uomini a Kedes, e Dèbora andò con lui.

Sisara, intanto, avendo saputo che Barak era salito sul monte Tabor, radunò tutti i suoi uomini e i suoi carri nella pianura sottostante.

Barak, incoraggiato da Dèbora, scese dal monte, con i suoi uomini, per combattere Sisara e il suo esercito.

E gli Israeliti li sconfissero.

Sìsara scese dal carro e fuggì a piedi, rifugiandosi nella tenda di Giaele, moglie di Cheber, che era in pace con il re di Canaan. Ed ella lo nascose sotto una coperta. Sìsara parlò a Giaele...

Dammi da bere,
perché ho sete.

Giaele gli diede del latte e poi lo ricoprì.

Sìsara le parlò di nuovo...

Sta' all'ingresso della tenda,
se viene qualcuno a cercarmi,
dirai che non c'è nessuno.

Ma Giaele prese un picchetto della tenda e, pian piano, si avvicinò a lui e glielo conficcò, con un martello, in una tempia. Ed egli morì.

*Arrivò nella tenda Barak, che inseguiva Sìsara.
Giaele gli andò incontro.*

Vieni e
ti mostrerò l'uomo
che cerchi!

*Barak entrò e vide Sìsara steso morto, con il picchetto
nella tempia.*

*Dèbora e Barak, in segno di vittoria, elevarono un canto
in onore del Signore, raccontando le gesta della battaglia
e lodando il coraggio di Giaele.*

Benedite il Signore!
Ascoltate, o re; porgete l'orecchio,
o sovrani; io voglio cantare al Signore,
voglio cantare inni al Signore,
Dio d'Israele!

Dopo questi fatti, il paese fu in pace per quarant'anni.

Israele oppresso dai Madianiti

(Gdc 6, 1-10)

Gli Israeliti ritornarono a fare del male e il Signore li consegnò nelle mani dei Madianiti, popolazioni nomadi che, con incursioni e razzie, depredavano i prodotti e gli animali degli Israeliti.

Israele fu ridotto, così, in grande miseria. Gli Israeliti gridarono al Signore, ed egli parlò loro attraverso un profeta.

Io vi ho fatto uscire dall'Egitto, vi ho liberati dall'oppressione e voi avete adorato altri dèi.

Vocazione di Gedeone

(Gdc 6, 11-24)

L'angelo del Signore apparve a Gedeone, figlio di Ioas, della tribù di Manasse, intento a battere il grano nel frantoio.

Il Signore
è con te, uomo
forte e valoroso!

Perdona, mio Signore:
se il Signore è con noi,
perché ci è capitato
tutto questo?

Va' e salva
Israele dalla mano
di Madian.

Come salverò
Israele? La mia famiglia
è la più povera di Manasse
e io sono il più piccolo
della mia casa.

Io sarò con te
e tu sconfiggerai
i Madianiti.

Se ho trovato
grazia ai tuoi occhi, dammi
un segno che proprio tu mi parli.
Ma prima che te ne vai,
lascia che ti porti
un'offerta.

Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e delle focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola e portò il pranzo all'angelo.

Ecco ciò che
ho preparato
per te!

Prendi la carne
e le focacce azzime,
posale su questa pietra
e vèrsavi il brodo.

Egli fece così.

Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime.

Dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime; e l'angelo scomparve dai suoi occhi.

Gedeone rimase meravigliato.

Signore Dio,
ho dunque visto
l'angelo del Signore
faccia a faccia!

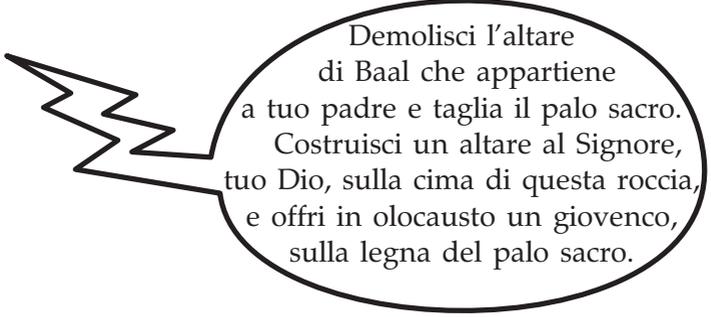
La pace sia
con te, non temere,
non morirai!

Gedeone costruì lì un altare al Signore e chiamò quel luogo "Il Signore è pace".

Gedeone contro Baal

(Gdc 6, 25-32)

In quella notte, il Signore parlò a Gedeone...



Demolisci l'altare
di Baal che appartiene
a tuo padre e taglia il palo sacro.
Costruisci un altare al Signore,
tuo Dio, sulla cima di questa roccia,
e offri in olocausto un giovenco,
sulla legna del palo sacro.

Gedeone, per paura di essere visto, fece di notte come il Signore gli aveva ordinato, con l'aiuto di dieci servitori.

Il mattino seguente, gli abitanti della città si accorsero che l'altare di Baal era stato demolito, il palo sacro era stato tagliato e un giovenco era stato sacrificato sul nuovo altare.

Chi ha fatto questo?

E indagarono su ciò che era accaduto.

Scoperto che era stato Gedeone, si recarono nella casa di Ioas.

Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte!

Volete difendere voi la causa di Baal? Se è un dio, difenda da sè la sua causa!

In quel giorno, Gedeone fu chiamato Jerub-Baal, cioè "Baal si difenda".

La prova del vello

(Gdc 6, 33-44)

Intanto i Madianiti, gli Amaleciti e altri popoli dell'Oriente si radunarono e passarono il Giordano. Allora Gedeone convocò la sua gente, suonando il corno, e invitò altre tribù a seguirlo...

Unitevi a noi
per combattere i nemici
di Israele.

Poi chiese una prova a Dio.

Ecco, io metterò
un vello di lana sull'aia:
se ci sarà rugiada soltanto sul vello
e tutto il terreno resterà asciutto,
io saprò che tu salverai Israele
per mia mano.

E così fece.

La mattina dopo, Gedeone si alzò presto, strizzò il vello e ne spremette la rugiada, riempiendo d'acqua una coppa...

... mentre il terreno attorno era asciutto.

Ma non si accontentò, e chiese una seconda prova a Dio.

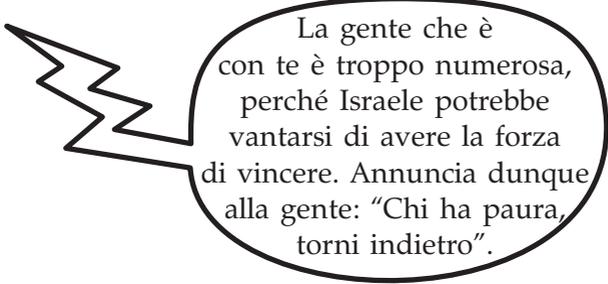
Non adirarti
se ti chiedo, questa volta,
che il vello resti asciutto
e ci sia la rugiada
sul terreno.

E quella notte Dio fece ciò che Gedeone chiese.

Prima campagna di Gedeone

(Gdc 7, 1-8, 3)

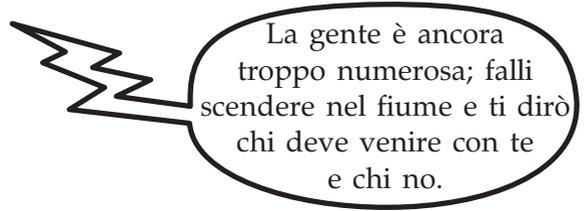
Gedeone, di buon mattino, si accampò con la sua gente, mentre i Madianiti erano in un campo della pianura poco distante. Il Signore parlò a Gedeone...



La gente che è con te è troppo numerosa, perché Israele potrebbe vantarsi di avere la forza di vincere. Annuncia dunque alla gente: "Chi ha paura, torni indietro".

Gedeone riferì quanto il Signore gli aveva ordinato. Tornarono indietro ventiduemila uomini e ne rimasero diecimila.

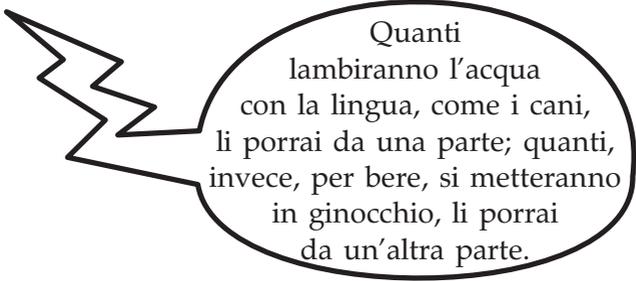
Il Signore parlò a Gedeone...



La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere nel fiume e ti dirò chi deve venire con te e chi no.

Gedeone eseguì l'ordine.

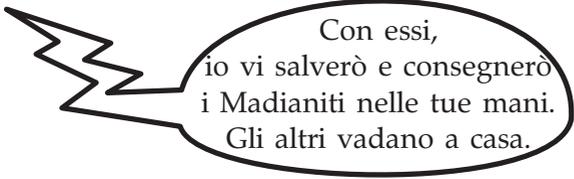
Quando tutti furono scesi nell'acqua, il Signore parlò a Gedeone...



Quanti
lambiranno l'acqua
con la lingua, come i cani,
li porrai da una parte; quanti,
invece, per bere, si metteranno
in ginocchio, li porrai
da un'altra parte.

Trecento uomini presero l'acqua con la mano per portarla alla bocca; gli altri si misero in ginocchio per bere.

Allora il Signore ordinò a Gedeone di prendere quei trecento uomini...



Con essi,
io vi salverò e consegnerò
i Madianiti nelle tue mani.
Gli altri vadano a casa.

Il Signore gli suggerì pure la strategia da adottare per vincere i nemici.

Come il Signore gli aveva consigliato, Gedeone scese con un suo servo per perlustrare l'accampamento e vide i nemici, numerosi come le cavallette e sparsi per tutta la pianura, con un numero straordinario di cammelli.

Gedeone si avvicinò al campo e sentì un uomo che raccontava un sogno al suo compagno.

Ho sognato
una pagnotta d'orzo
rotolare nel nostro campo
e travolgere la tenda.

Questa
è la spada
di Gedeone!

Quando Gedeone ebbe udito il racconto di quel sogno, si prostrò; poi tornò al campo d'Israele, dai suoi uomini.

Alzatevi, perché
il Signore ha consegnato
l'accampamento di Madian
nelle vostre mani.

Divise, quindi, i trecento uomini in tre schiere e a tutti consegnò corni e brocche vuote, con dentro fiaccole.

Come farò io, così farete voi.
Quando sarò giunto ai limiti
dell'accampamento, suonerò il corno,
e anche voi suonerete, gridando:
"Per il Signore e per Gedeone!"

Gedeone si avviò, e i suoi lo seguirono. Giunto ai limiti dell'accampamento, suonò il corno e spezzò la brocca. Le tre schiere fecero lo stesso, tenendo le fiaccole con la sinistra, e i corni con la destra. E gridarono...



Nell'accampamento ci fu un grande scompiglio, e gli uomini di Gedeone piombarono sui Madianiti, colti di sorpresa.

I Madianiti fuggirono e gli uomini di Gedeone li inseguirono, insieme a quelli delle tribù di Neftali, di Aser e di Manasse.

Nel frattempo, Gedeone aveva mandato messaggeri ad avvisare anche gli uomini di Èfraim.

Accorrete
per impedire ai Madianiti
di passare il Giordano.

E gli Efraimiti vennero in aiuto dei loro fratelli.

Essi presero due capi madianiti, li uccisero e portarono le loro teste a Gedeone, lamentandosi con lui.

Perché
non ci hai chiamato prima,
insieme con le altre tribù?

Non prendetevela.
Forse Efraim vale meno
di Manasse? Dio ha messo
nelle vostre mani i capi
dei Madianiti!

A queste parole, gli Efraimiti si calmarono.

Seconda campagna di Gedeone

(Gdc 8, 4-32)

Gedeone arrivò al Giordano e lo attraversò con i suoi uomini. Ma essi erano esausti per l'inseguimento. Gedeone si rivolse, perciò, alla gente di Succot, un paese sulle rive del fiume.

Date, per favore, focacce di pane alla gente che mi segue, perché è esausta, e io sto inseguendo due re di Madian.

Hai forse già nelle tue mani i due re, perché dobbiamo dare pane al tuo esercito?

Gedeone rimase contristato da quel rifiuto.

Ebbene, quando il Signore mi avrà consegnato nelle mani i due re madianiti, vi strazierò le carni con le spine del deserto e con i cardi.

Poi salì verso la montagna e chiese la stessa cosa agli abitanti di Penuèl, ma essi risposero come quelli di Succot. Gedeone allora si indignò, minacciando di distruggere la loro torre, al suo ritorno.

I due re madianiti, intanto, erano rimasti con quindicimila uomini. Gedeone andò verso di loro, li sbaragliò e prese i loro due re. Con essi, si presentò ai capi di Succot.

Ecco i due re
per cui mi avete insultato
e avete rifiutato il pane
alla mia gente!

E castigò gli uomini di Succot con le spine del deserto e con i cardi.

Gedeone, con i due re, si recò pure a Penuèl, dove demolì la torre e uccise gli abitanti.

Poi si rivolse ai due re madianiti...

Come erano
gli uomini che avete
ucciso al Tabor?

Erano come te;
ognuno di loro aveva
l'aspetto di un figlio
di re.

Gedeone si adirò.

Erano miei fratelli,
figli di mia madre; per la vita
del Signore, se aveste risparmiato
la loro vita, io non vi ucciderei!

E invitò il suo primogenito a ucciderli, ma questi si rifiutò per paura.

I due re esortarono Gedeone...

Suvvia,
colpisci tu stesso,
poiché qual è l'uomo,
tale è la sua forza.

Così Gedeone li uccise e prese le lunette che i loro cammelli portavano al collo.

Gli Israeliti si rivolsero a Gedeone...

Governa tu
e i tuoi discendenti,
poiché ci hai salvati
dalla mano di Madian!

Né io, né mio figlio
governerà su di voi:
il Signore vi governerà.

Poi Gedeone chiese a ciascuno di loro un anello del proprio bottino. Quelli portarono gli anelli e li gettarono sul mantello di Gedeone, steso per terra, dove vi erano pure le lunette, le catenelle e le vesti di porpora dei re di Madian, insieme ai collari dei loro cammelli.

Gedeone fece con quel bottino un oggetto di culto e lo pose nella sua città. Tutto Israele si prostrò davanti a quell'idolo.

Gedeone tornò a casa sua. Ebbe settanta figli, nati dalle molte mogli, e un figlio, di nome Abimèlec, dalla sua concubina che viveva a Sichem.

Gedeone morì vecchio e fu sepolto nella tomba del padre.

Abimèlec proclamato re

(Gdc 9, 1-6)

Abimèlec, figlio di Giasone, andò a Sichem, città cananea, dai parenti di sua madre.

Riferite a tutti i signori di Sichem: "E' meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di Giasone, o che vi governi un solo uomo del vostro stesso sangue?"

I fratelli di sua madre riferirono ai Sicheimiti le parole di Abimèlec, ed essi parteggiarono, naturalmente, per lui. Presero dal tempio di Baal-Berit settanta sicli d'argento e glieli diedero.

Con questo denaro, Abimèlec assoldò uomini sfaccendati. Insieme ad essi andò a Ofra e uccise, sopra una pietra, i suoi fratelli, figli dello stesso padre.

Solo Iotam, figlio minore di Giasone, scampò, perché si era nascosto.

Tutti i signori di Sichem e gli abitanti di Bet-Millo si radunarono e proclamarono re Abimèlec, presso la Quercia della Stele di Sichem.



L'apologo di Iotam

(Gdc 9, 7-21)

Iotam, informato della cosa, andò sulla sommità del monte Garizim e gridò...

Ascoltatemi,
signori di Sichem,
e Dio ascolterà voi!

E raccontò loro un apologo...

Si misero in cammino gli alberi
per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo:

Regna
su di noi.

Rinuncerò al mio olio,
grazie al quale si onorano
dèi e uomini e andrò
a librammi sugli alberi?

E mentre raccontava, immaginava la scena.

Ancora Iotam continuò...

Dissero gli alberi al fico...

Vieni tu,
regna
su di noi.

Rinuncerò
alla mia dolcezza
e al mio frutto squisito,
e andrò a librammi
sugli alberi?

Dissero gli alberi alla vite...

Vieni tu,
regna
su di noi.

Rinuncerò
al mio mosto
che allieta déi e uomini
e andrò a librammi
sugli alberi?

Dissero gli alberi al rovo...

Vieni tu,
regna
su di noi!

Se davvero
mi ungete re su di voi,
venite, rifugiatevi alla mia ombra;
se no, esca un fuoco dal rovo
e divori i cedri del Libano.

E così Iotam concluse il suo discorso...

Voi non avete agito
bene, proclamando re Abimèlec.
Voi siete insorti contro la casa di mio padre,
uccidendo i suoi figli, e avete eletto re
il figlio di una schiava, perché è vostro fratello.
Ora, se voi avete agito bene, godetevi Abimèlec!
Ma se avete agito male, esca da Abimèlec
un fuoco che divori voi; e da voi un fuoco
che divori Abimèlec.

Finito il suo discorso, Iotam corse via, andando lontano da suo fratello.

Rivolta dei Sichemiti contro Abimèlec

(Gdc 9, 22-41)

Abimèlec dominò su Israele per tre anni. I signori di Sichem, però, si ribellarono a lui e si misero a rapinare chiunque passasse vicino alla strada.

Un giorno, venne a stabilirsi a Sichem un uomo, di nome Gaal, con i suoi fratelli. Essi vendemmiarono, pigiarono l'uva e fecero festa. Poi entrarono nella casa del loro dio, mangiarono, bevvero e maledissero Abimèlec. Gaal parlò a tutti...

Chi è Abimèlec,
perché dobbiamo servirlo?
Se fossi a capo di questo
popolo, lo scaccerei!

Abimèlec fu informato della cosa.

Zebul, governatore della città, udito ciò, mandò a chiamare Abimèlec per mezzo di messaggeri.

Gaal e i suoi fratelli sollevano la città contro di te. Va' incontro a lui con la tua gente e tendigli un agguato nella campagna.

Abimèlec, con tutta la sua gente, partì verso Sichem e tese un agguato a Gaal, che stava uscendo dalla città con i Sichemiti. Ci fu battaglia fra di loro. Gaal fuggì e Abimèlec lo inseguì.

Poi ritornò nella sua città, mentre Gaal fu scacciato da Zebul.

Distruzione di Sichem

(Gdc 9, 42-49)

*Il giorno dopo, il popolo di Sichem uscì verso la campagna. Abimèlec si mosse contro di loro e li battè.
Poi distrusse la città di Sichem e la cosparsa di sale.*

Tutti i signori della torre di Sichem si radunarono nel sotterraneo del tempio di El-Berit.

Allora Abimèlec salì sul monte con la sua gente, tagliò un ramo d'albero e se lo mise in spalla.

Fate tutti
come me!

Tutti gli uomini tagliarono i rami e seguirono Abimèlec verso il tempio; misero i rami all'ingresso del sotterraneo e vi diedero fuoco.

Così morì tutta la gente che era nella torre di Sichem.

Assedio di Tebes e morte di Abimèlec

(Gdc 9, 50-57)

Poi Abimèlec andò a Tebes, vicino a Sichem, e l'assedìò. Gli abitanti della città si rifugiarono nella torre fortificata, al centro della città, e salirono sul terrazzo.

Abimèlec si avvicinò alla porta della torre per appiccarvi il fuoco, ma una donna, dal terrazzo, buttò giù un pezzo di macina, colpendo la testa di Abimèlec.

Egli chiamò in fretta il giovane che gli portava le armi.

Presto, uccidimi,
perché non si dica,
che sia stato ucciso
da una donna.

Il giovane lo trafisse con la spada ed egli morì.

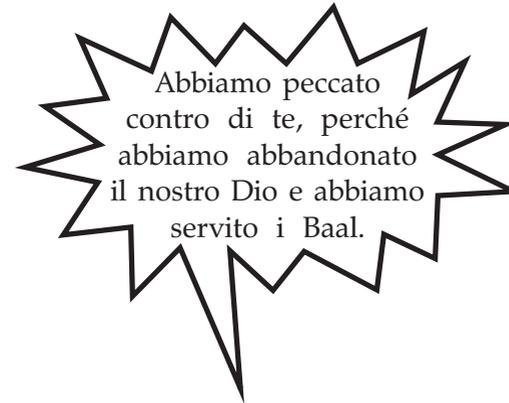
*Così ricadde sopra Abimèlec il male che egli aveva fatto
contro suo padre, uccidendo i suoi fratelli. Anche sulla
gente di Sichem ricadde il male che essa aveva fatto.*

I giudici minori

(Gdc 10, 1-18)

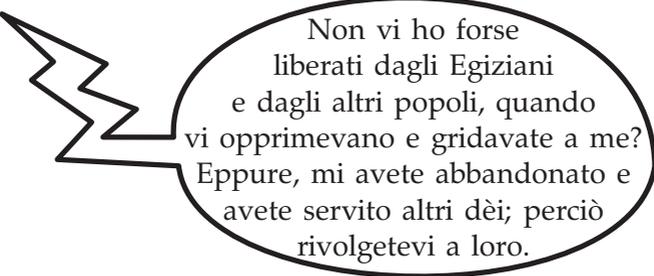
Dopo Abimèlec, sorsero dei giudici a salvare Israele. Prima ci fu Tola e poi Iair. Questi ebbe trenta figli che cavalcavano trenta asinelli e abitavano in trenta città.

Il Signore, perciò, li mise prima nelle mani dei Filistei e poi degli Ammoniti, che li oppressero per diciotto anni. Allora gli Israeliti gridarono al Signore...



Gli Israeliti, tuttavia, continuarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore, servendo i Baal, le Astarti e gli altri dèi adorati dai popoli con cui venivano a contatto.

Il Signore rispose al loro grido.



Non vi ho forse
liberati dagli Egiziani
e dagli altri popoli, quando
vi opprimevano e gridavate a me?
Eppure, mi avete abbandonato e
avete servito altri dèi; perciò
rivolgetevi a loro.

Gli Israeliti allora eliminarono gli dèi stranieri e servirono il Signore.

Gli Ammoniti si radunarono in Gàlaad per muovere guerra agli Israeliti, che erano accampati a Mispa. La gente di Gàlaad si chiedeva chi poteva guidare la spedizione contro gli Ammoniti.



Egli sarà il capo
di tutti gli abitanti
di Galaad.

Iefte

(Gdc 11 - 12, 4)

*Fra i Galaaditi vi era un guerriero forte, di nome Iefte.
I suoi fratelli lo cacciarono via.*

Tu non avrai eredità
nella casa di nostro padre,
perché non sei figlio
di nostra madre.

Iefte fuggì lontano dai suoi fratelli e si mise a fare scorriere con altri sfaccendati.

*Quando gli Ammoniti iniziarono la guerra contro Israele,
gli anziani di Gàlaad andarono a trovare Iefte.*

Vieni, sii
nostro condottiero e
combatteremo contro
gli Ammoniti.

Perché venite
a cercarmi, se prima
mi avete scacciato?

Verrai con noi,
 combatterai contro
 gli Ammoniti e diventerai
 il capo di noi tutti abitanti
 di Gàlaad.

Se ritorno
 per combattere contro
 gli Ammoniti e il Signore
 li mette in mio potere,
 io sarò vostro capo!

*Gli anziani di Gàlaad lo promisero e Iefte diventò il loro
 condottiero.*

Iefte inviò messaggeri al re degli Ammoniti.

Perché tu vieni
 contro di me a muovere
 guerra nella mia terra?

Perché Israele,
 quando uscì dall'Egitto,
 si impossessò del mio territorio.
 Restituiscimelo in pace!

Iefte rispose al re attraverso i messaggeri...

Quando Israele uscì dall'Egitto,
prese possesso di un territorio
che non era vostro e attraverso cui
un re degli Amorrei gli aveva impedito
di passare. Il Signore giudichi
fra gli Israeliti e gli Ammoniti.

Ma il re degli Ammoniti non ascoltò il messaggio di Iefte.

Iefte andò contro gli Ammoniti e fece un voto al Signore...

Se tu consegna
nelle mie mani gli Ammoniti,
chiunque uscirà per primo da casa mia,
per venirmi incontro a salutare
la mia vittoria, io lo offrirò
in olocausto.

Iefte combattè contro gli Ammoniti e li sconfisse.

Vittorioso, quindi, ritornò a Mispa, a casa sua. Gli andò incontro l'unica sua figlia, con tamburelli e danze. Appena il padre la vide, si strappò le vesti.

Figlia mia,
tu mi hai rovinato!
Ho dato la mia parola
al Signore e non posso
tirarmi indietro!

Padre mio,
se hai dato la tua parola
al Signore, fa' di me secondo
quanto è uscito dalla tua bocca.
Ma ora lasciami libera
per due mesi, perché io vada
per i monti a piangere
con le mie compagne!

Ella se ne andò disperata perché non lasciava figli. Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli compì su di lei il voto che aveva fatto.

Gli uomini di Efraim si radunarono, passarono il Giordano e parlarono a Iefte.

Perché
sei andato a combattere
contro gli Ammoniti e
non ci hai chiamati con te?
Noi bruceremo te e
la tua casa.

Quando
vi ho chiamati, non siete
venuti in mio aiuto. Perciò
ho marciato, senza di voi,
contro gli Ammoniti!

Gli uomini di Galaad combatterono contro gli Efraimiti, e li sconfissero.

Sansone: annuncio della sua nascita

(Gdc 12, 8 ss - 13, 8)

Dopo Iefte, ci furono altri giudici, ma gli Israeliti continuarono a peccare, e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei.

Un angelo apparve a una donna sterile e senza figli, moglie di Mandach, della tribù di Dan.

Tu concepirai e partorirai un figlio, che sarà consacrato a Dio e sulla cui testa non passerà rasoio. Egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei.

La donna raccontò al marito l'accaduto, e l'uomo pregò il Signore....

Perdona, mio Signore, l'uomo che hai mandato venga di nuovo da noi e c'insegni quello che dobbiamo fare.

Seconda apparizione dell'angelo

(Gdc 13, 9-25)

Dio ascoltò la preghiera di Mandach e l'angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo. Ella andò a chiamare il marito, ed egli accorse presso quell'uomo.

Che cosa dobbiamo fare per il bambino che nascerà?

Tua moglie si astenga dal bere vino e non mangi nulla d'impuro.

Queste prescrizioni dell'angelo sarebbero passate, poi, dalla madre al nascituro.

Mandach lo invitò a fermarsi da loro...

Ti prepareremo un capretto!

Anche se tu mi trattiene, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore!

Mandach non sapeva che quello era l'angelo del Signore.

Come
ti chiami?

Il mio nome
è misterioso.

Mandach prese il capretto e l'offerta del pane e li offrì sulla pietra in olocausto al Signore.

Mentre la fiamma saliva dall'altare verso il cielo, l'angelo salì con essa. Mandach e la moglie si gettarono con la faccia a terra.

E l'angelo del Signore non apparve più né a Mandach né alla moglie.

Mandach comprese che quello era l'angelo del Signore e parlò alla moglie...

Noi moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio.

Se il Signore avesse voluto farci morire, non ci avrebbe fatto udire e vedere queste cose!

Dopo alcuni mesi, la donna partorì un figlio e lo chiamò Sansone. Egli crebbe e il Signore lo benedisse.

E lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui.

Il matrimonio di Sansone

(Gdc 14, 1-11)

*Sansone diventò grande, vivendo a Sorea, un paese confinante con Timna, dove vivevano i Filistei.
Un giorno egli rivelò ai suoi genitori di essersi innamorato di una donna filistea.*

Prendetemela
in moglie.

Non c'è una donna
in mezzo al nostro popolo
perché tu vada a prenderti
una moglie tra i Filistei?

Ma Sansone insistette che voleva quella.

Mentre scendeva verso Timna, ecco, tra le vigne, un leoncello venirgli incontro ruggendo.

Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto.

Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre.

Scese dunque a Timna, dove incontrò la sua innamorata.

Dopo qualche tempo, trovandosi di nuovo nei pressi di Timna, andò a vedere la carcassa del leone: nel suo corpo c'era uno sciame di api e del miele. Egli lo prese nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando.

Dopo, portò pure il miele da mangiare a suo padre e a sua madre.

Sansone, dunque, si recò a fare il banchetto di nozze a casa della donna, insieme a trenta compagni.

L'enigma di Sansone

(Gdc 14, 12-20)

A quei giovani, Sansone propose un enigma.

Da colui che
mangia è uscito quel
che si mangia e dal forte
è uscito il dolce.

Se avessero spiegato l'enigma entro sette giorni dal banchetto, avrebbero avuto in premio trenta tuniche e trenta mute di vesti. Altrimenti, essi le avrebbero date a Sansone.

Per tre giorni, i giovani si sforzarono di risolvere l'enigma, ma non vi riuscirono. Al quarto giorno, si rivolsero alla moglie di Sansone.

Induci tuo marito
a spiegarti l'enigma;
se no, daremo fuoco a te
e alla casa di tuo padre.

La donna cercò in tutti i modi di convincere il marito.

Tu non mi ami;
hai proposto un enigma
ai figli del mio popolo e
non me l'hai spiegato!

Non l'ho spiegato
neanche a mio padre e
a mia madre, e dovrei
spiegarlo a te?

Per i giorni seguenti, ella continuò a piangere attorno al marito, finchè il settimo giorno Sansone le rivelò la soluzione.

Lei andò a riferirla ai giovani del suo popolo, ed essi, prima che tramontasse il sole, si presentarono a Sansone.

Che c'è di più
dolce del miele?
Che c'è di più forte
del leone?

Se non aveste
arato con la mia giovenca,
non avreste sciolto
il mio enigma.

Sansone allora andò a uccidere trenta uomini e prese i loro vestiti.

Poi li diede a quelli che avevano spiegato l'enigma.

E, acceso d'ira, ritornò a casa di suo padre.

La moglie di Sansone fu data al compagno che gli aveva fatto da amico di nozze.

Sansone brucia le messi dei Filistei

(Gdc 15, 1-8)

Dopo qualche tempo, nei giorni della mietitura del grano, Sansone si recò a casa della moglie con un capretto, presentandosi al padre di lei.

Voglio entrare da mia moglie, nella camera.

Credevo proprio che tu l'avessi presa in odio e perciò l'ho data al tuo compagno. Se vuoi, prenditi sua sorella minore!

Sansone si adirò e decise di vendicarsi dei Filistei.

Andato via da lì, catturò trecento volpi, le legò con le code, mettendo una fiaccola fra di esse. Poi accese le fiaccole e lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei.

Presero fuoco i covoni ammassati, le spighe e perfino le vigne e gli oliveti.

Appena i Filistei seppero che i campi erano stati bruciati da Sansone, per colpa della moglie e di suo padre, fecero morire tra le fiamme la donna e suo padre.

Sansone si adirò ancor di più contro i Filistei.

Poiché agite
in questo modo,
io non la smetterò,
finchè non mi sia
vendicato di voi!

E fece di loro una grande strage. Poi si rifugiò in una caverna.

La mascella di asino

(Gdc 15, 9-20)

I Filistei fecero una scorreria nel territorio di Giuda, dove Sansone si era rifugiato.

Perché siete venuti qui, contro di noi?

Siamo venuti per legare Sansone e fare a lui quello che ha fatto a noi.

Gli uomini di Giuda scesero nella caverna dove era nascosto Sansone.

Non sai che i Filistei dominano su di noi? Che cosa ci hai fatto?

Quello che hanno fatto a me, io l'ho fatto a loro.

Gli uomini lo legarono con due funi nuove e lo trassero su dalla rupe.

I Filistei gli andarono incontro con grida di gioia.

Lo spirito del Signore irruppe su Sansone: le funi si disfecero e gli caddero dalle mani.

Trovata allora una mascella d'asino, l'afferrò e si mise a colpire i Filistei.

Con una mascella
d'asino li ho ben macellati!
Con una mascella d'asino,
ho colpito mille uomini!

Quand'ebbe finito di parlare, gettò via la mascella.

*Dopo questa fatica, Sansone ebbe sete e invocò il Signore.
Allora Dio spaccò la roccia e ne scaturì acqua.
Sansone bevve e si rianimò.*

*Egli fu giudice d'Israele per venti anni, al tempo dei
Filistei.*

L'episodio delle porte di Gaza

(Gdc 16, 1-3)

Un giorno Sansone andò a Gaza. Gli abitanti lo seppero e stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città.

Attendiamo
lo spuntar del giorno e
allora lo uccideremo.

A mezzanotte, Sansone si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, e li divelse.

E con le porte sulle spalle, si diresse verso la cima del monte.

Sansone tradito da Dalila

(Gdc 16, 4-21)

In seguito, Sansone si innamorò di una donna, di nome Dalila. I capi dei Filistei andarono da lei.

Seducilo e vedi
da dove proviene
la sua forza così grande.
Noi ti ricompenseremo,
se ce lo dirai.

Dalila, quindi, parlò a Sansone.

Spiegami
da dove proviene
la tua forza così grande,
e come ti si potrebbe
legare per domarti.

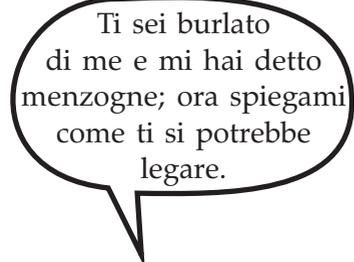
Se mi si legasse
con sette corde d'arco
fresche, io diventerei
debole.

I capi dei Filistei portarono a Dalila sette corde d'arco fresche. Ed ella legò Sansone mentre dormiva. Poi gridò...



Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoffa. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto.

Dalila, però, non si arrese.



Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gridò...

Sansone,
i Filistei ti sono
addosso!

*Anche questa volta, Sansone rompe come un filo le funi
che aveva alle braccia.*

E Dalila...

Ti sei burlato
ancora di me e mi hai detto
menzogne! Spiegami come
ti si potrebbe legare.

Se tu tessessi
le sette trecce della mia testa,
nell'ordito del telaio e le fissassi,
io diventerei debole.

Quando Sansone si addormentò, Dalila tessè le sette trecce della testa nell'ordito e le fissò con il pettine del telaio. Poi gridò...

Sansone,
i Filistei ti sono
addosso!

Ma egli si svegliò e strappò il pettine del telaio e l'ordito.

Dalila insistette ancora...

Già tre volte
ti sei burlato di me
e non mi hai spiegato
da dove proviene
la tua forza.

E per diversi giorni continuò a importunarlo...

...finchè Sansone ne fu annoiato e le svelò il suo segreto.

Non è mai passato
rasoio sulla mia testa, perché
sono un nazireo di Dio; se fossi
rasato, la mia forza si ritirerebbe
da me e diventerei debole.

*Allora Dalila mandò a chiamare i principi dei Filistei.
Addormentò Sansone sulle sue ginocchia e fece radere il
suo capo. Poi gli gridò...*

Sansone,
i Filistei ti sono
addosso!

Egli si svegliò e i Filistei gli furono addosso. Ma non ebbe la forza di svincolarsi, perché il Signore si era ritirato da lui.

I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo legarono con catene di bronzo e lo gettarono in prigione, dove fu costretto a girare la macina.

Vendetta e morte di Sansone

(Gdc 16, 22-31)

I Filistei si radunarono per offrire un sacrificio a Dagon, loro dio, e per fare festa.

Il nostro dio
ci ha messo nelle mani
Sansone, nostro nemico.

Chiamate
Sansone, perché
ci faccia divertire!

Intanto la capigliatura di Sansone era cresciuta.

Sansone fu fatto uscire dalla prigione, ed egli si mise a fare giochi alla loro presenza. Mentre stava fra le colonne del tempio, invocò il Signore...

Signore Dio,
ricordati di me!
Dammi la forza ancora
per questa volta soltanto
e io mi vendicherò
dei Filistei.

Sansone si appoggiò alle due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio.

Che io muoia
con i Filistei!

*Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai principi e a tutta la gente che vi era dentro.
E Sansone morì insieme a loro.*

I suoi fratelli, poi, lo portarono via e lo seppellirono nel sepolcro del padre.

Il santuario di Mica

(Gdc 17)

*Sulle montagne di Èfraim, viveva un uomo di nome Mica.
Un giorno egli disse alla madre...*

Ti restituisco
il denaro che
ti ho rubato e per cui
tu hai pronunciato
una maledizione.

Benedetto
sia mio figlio
dal Signore!

La madre così riebbe il suo denaro.

Io consacro
questo denaro al Signore,
in favore di mio figlio,
per fare una statua.

*Diede quindi una parte del denaro al fonditore, che fece
la statua di metallo fuso. Mica la collocò nella sua casa
e diede a uno dei figli il compito di fare il sacerdote.*

Un giovane levita di Betlemme venne al santuario, da Mica. Questi lo interrogò...

Da dove
vieni?

Sono un levita
di Betlemme e vado in cerca
di una dimora.

Mica lo invitò a fare il sacerdote presso di lui, promettendogli un compenso di dieci sicli d'argento all'anno, più il vestiario e il vitto.

Il levita accettò e rimase con Mica, che ne fu contento.

Ora so che il Signore
mi farà del bene, perché
questo levita è divenuto
mio sacerdote.

Migrazione dei Daniti

(Gdc 18)

A quel tempo, la tribù dei Daniti, in cerca di un territorio da abitare, mandò cinque esploratori sulle montagne di Efraim. Essi giunsero alla casa di Mica. Qui incontrarono il giovane levita.

Che fai qui?

Faccio il sacerdote e Mica mi dà un salario.

Consulta Dio, per sapere se il nostro viaggio avrà buon esito.

Il sacerdote levita li assicurò sul loro viaggio e li mandò in pace.

I cinque uomini arrivarono nella città di Lais e videro che gli abitanti vivevano sicuri e tranquilli. Tornarono quindi dai loro fratelli daniti, e questi li interpellarono...

Che notizie portate?

Abbiamo trovato un ottimo posto dove abitare.

Così seicento uomini armati della tribù dei Daniti partirono per le montagne di Efraim.

Giunsero fino alla casa di Mica, entrarono e presero la statua e gli oggetti sacri. Il sacerdote li interrogò...

Che cosa fate?

Taci, vieni con noi e sarai per noi padre e sacerdote.

Il sacerdote prese gli oggetti sacri e la statua e si unì a loro. Essi si allontanarono, ma Mica li inseguì con i vicini armati, finchè li raggiunse. Ed essi...

Perché
ti sei armato
contro di noi?

Avete portato
via i miei dèi e
il sacerdote!

In risposta alle parole di Mica, i Daniti gli fecero minacce.

Mica, vedendo che quelli erano più forti, se ne tornò a casa.

I Daniti proseguirono per Lais e, dopo aver ucciso i suoi abitanti, si stanziarono in quella città e la chiamarono Dan. Essi onorarono la statua portata via dalla casa di Mica.

Il levita di Efraim e la sua concubina

(Gdc 19, 1-10)

Al tempo in cui non c'era un re in Israele, un levita delle montagne di Efraim si prese per concubina una donna di Betlemme. Ma ella decise di lasciarlo.

Torno a casa
di mio padre.

Dopo quattro mesi, il marito prese con sè il suo servo e due asini e andò a trovarla per farla tornare.

*Il suocero lo accolse con gioia e lo trattenne per tre giorni.
Il quarto giorno il levita voleva andare via. Ma il suocero...*

Prendi ancora
un boccone di pane;
poi ve ne andrete.

Così sedettero tutti e due insieme, mangiarono e bevvero.

Quando finirono di mangiare, il suocero lo trattenne per dormire, e così fece pure il quinto giorno. Infine, l'uomo si decise e partì con il suo servo e la concubina.

Il delitto di Gàbaa

(Gdc 19, 11-30)

Giunti nei pressi di Gebus (la futura Gerusalemme) nel pomeriggio, il servo consigliò al padrone di entrare in quella città.

Passiamo lì la notte.

Non entreremo in una città di stranieri; andremo fino a Gàbaa.

E continuarono il viaggio.

Arrivarono così a Gàbaa, dove vi era la tribù di Beniamino. Entrarono nella città e si fermarono nella piazza; ma nessuno li volle accogliere in casa per passare la notte. Un vecchio, un efraimita che abitava a Gàbaa, tornava di sera dal lavoro dei campi, vide quel viandante, si avvicinò e gli parlò...

Dove vai e da dove vieni?

Vengo da Betlemme e vado verso le montagne di Efraim, a casa mia. Ma qui nessuno mi accoglie.

Il vecchio lo ascoltò e poi si offrì di ospitare i tre viandanti a casa sua. Qui li fece lavare e rifocillare, e diede il foraggio agli asini.

Ma ecco che alcuni uomini della città circondarono la casa, bussarono fortemente alla porta e parlarono al vecchio..

Fa' uscire
quell'uomo
che è entrato
in casa tua!

Il padrone di casa uscì fuori.

Non commettete
un'infamia contro di lui.
Ecco, prendete mia figlia
e la concubina di lui!

Ma quelli insistevano. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori. Ed essi la presero.

All'alba, gli uomini rilasciarono la donna, che cadde senza vita davanti la casa.

Al mattino, il levita vide il cadavere della donna all'ingresso. Allora la caricò sull'asino e riprese il viaggio di ritorno.

Giunto a casa, tagliò la sua concubina in dodici pezzi e li spedì, attraverso i suoi uomini, alle dodici tribù di Israele, informandoli del fatto più ignominoso da quando gli Israeliti erano usciti dall'Egitto.

La guerra contro Beniamino

(Gdc 20)

*Tutti gli Israeliti, venuti a conoscenza dell'azione spregiudicata, si radunarono dinanzi al Signore, a Mispa.
Il levita fu chiamato a testimoniare.*

Io ero giunto
con la mia concubina
a Gàbaa di Beniamino
per passarvi la notte...

...E l'uomo continuò il racconto.

Tutto il popolo gridò...

Nessuno di noi
tornerà a casa, se prima
non puniremo Gàbaa
per l'infamia commessa.

E mandarono uomini in tutta la tribù di Beniamino con un proclama...

Consegnateci
gli uomini iniqui di Gàbaa
per ucciderli e cancellare
il male da Israele.

Ma i figli di Beniamino non vollero ascoltare e si radunarono a Gàbaa per combattere contro gli Israeliti.

Anche gli Israeliti si armarono, andarono a Betel e consultarono Dio.

Chi di noi andrà
per primo a combattere contro
i figli di Beniamino?

Giuda andrà
per primo.

Il mattino dopo, gli Israeliti si mossero e si accamparono presso Gàbaa, per combattere contro Beniamino.

Ci fu una grande battaglia a Gàbaa, e gli uomini di Beniamino sterminarono molti Israeliti. Questi consultarono il Signore.

Dobbiamo continuare a combattere contro Beniamino nostro fratello?

Andate contro di loro.

Così i due eserciti si scontrarono, e anche questa volta i Beniaminiti ebbero la meglio.

Allora gli Israeliti andarono a Betel, per pregare e fare sacrifici davanti all'arca dell'alleanza di Dio. E consultarono il Signore...

Dobbiamo continuare a combattere contro Beniamino o dobbiamo cessare?

Andate, perchè domani li consegnerò in mano vostra!

Per la terza volta, gli Israeliti combatterono contro i figli di Beniamino e li sconfissero. Poi diedero alle fiamme le loro città. Solo poche centinaia di Beniaminiti fuggirono.

Il ripopolamento della tribù di Beniamino

(Gdc 21, 1-14)

Gli Israeliti andarono a Betel a piangere e a pregare il Signore.

Signore, Dio d'Israele,
perché è avvenuto questo?
Oggi in Israele è venuta meno
una delle sue tribù.

Essi, infatti, avevano giurato di non dare in moglie le ragazze israelite ai Beniaminiti.

Per garantire la sopravvivenza della tribù stessa, vennero date perciò in moglie, ai superstiti di Beniamino, le ragazze di una città israelita, che non aveva voluto partecipare alla guerra.

Almeno ciò che resta
delle tribù di Beniamino
potrà continuare a vivere
nei suoi territori.

Per vendicare gli abitanti di quella città, infatti, erano stati uccisi tutti gli uomini, ma lasciate vive le ragazze.

Il ratto delle ragazze di Silo

(Gdc 21, 15-25)

Le ragazze non erano sufficienti per tutti gli uomini di Beniamino. Allora gli Israeliti escogitarono uno stratagemma e diedero un ordine ai figli di Beniamino.

Andate alla festa
per il Signore, che si fa a Silo.
Nascondetevi fra le vigne e rapite
le fanciulle che danzano.

I figli di Beniamino fecero come era stato detto loro: presero, ciascuno, una ragazza fra le danzatrici.

Poi ritornarono nel loro territorio e ricostruirono le loro città. Questa era la situazione in Israele, quando ancora non vi era un re: ciascuno faceva ciò che voleva.

Rut

Noemi e Rut

(Rt 1)

Al tempo dei giudici, a causa di una carestia, un uomo di Betlemme, Elimèlec, emigrò nella campagna di Moab, con la moglie Noemi e i suoi due figli.

L'uomo morì e la donna rimase con i due figli, che sposarono due donne moabite, Orpa e Rut.

Essendo morti anche i due figli, Noemi decise di tornare nel paese di Giuda. Le sue nuore la seguirono. Ma durante il viaggio...

Tornate ciascuna a casa di vostra madre. Il Signore sia buono con voi, come voi siete state con noi.

E le baciò.

Ma quelle scoppiarono a piangere.

No! torneremo con te, al tuo popolo.

Noemi insistette e cercò di convincerle con altre parole. Ma esse scoppiarono di nuovo a piangere.

Alla fine, solo Orpa si accomiatò con un bacio dalla suocera, mentre Rut non si staccò da lei. Noemi le parlò...

Tua cognata
è tornata dalla sua gente;
torna indietro pure tu.

Non insistere.
Io non mi separerò da te,
ma ti seguirò dovunque
tu vada!

Ed esse continuarono il viaggio.

Giunsero, così, a Betlemme. Tutta la gente fece loro grande accoglienza.

Ma questa
è Noemi!

Non chiamatemi
Noemi, chiamatemi Mara,
perché l'Onnipotente
mi ha tanto amareggiata!

E le due donne restarono insieme.

Rut nei campi di Booz

(Rt 2)

Era il tempo della mietitura dell'orzo, e Rut parlò a Noemi...

Lasciami
andare in campagna
a spigolare!

Va' pure,
figlia mia.

Rut andò dietro ai mietitori per raccogliere le spighe rimaste. Il campo apparteneva a un parente del suocero, di nome Booz. Questi notò la ragazza e si rivolse al sorvegliante dei mietitori...

Chi è questa
giovane?

E' la giovane
moabita tornata con Noemi
dai campi di Moab.

E il sovrintendente gli spiegò che la giovane aveva spigolato tutto il giorno dietro ai mietitori.

Booz si avvicinò alla ragazza, che era seduta a casa per riposarsi un po'.

Rimani pure qui a spigolare. Nessuno ti molesterà.

Come mai ti interessi a me che sono una straniera?

Mentre Rut parlava così, si prostrò con la faccia a terra.

Ho saputo ciò che hai fatto per tua suocera. Il Signore ti ripaghi per questo.

Tu mi hai consolato, parlando così al cuore della tua serva!

Al momento del pasto, Booz la invitò. Rut si sedette con i mietitori e accettò il grano abbrustolito che Booz le offrì.

Poi conservò gli avanzi del pasto per la suocera.

Quando Rut tornò al lavoro, Booz diede un ordine ai suoi servi...

Lasciatela spigolare
tra i covoni; anzi, fate
cadere apposta le spighe,
perché lei le raccolga.

Così Rut spigolò in quel campo fino alla sera. Poi ritornò dalla suocera col suo carico di orzo.

Noemi mangiò il cibo che la nuora aveva portato.

Dove
hai spigolato
oggi?

Ho lavorato
presso Booz.

Noemi benedisse Booz, e Rut le raccontò tutto ciò che aveva fatto per lei.

Mi ha anche detto
di rimanere con i suoi servi
per tutto il tempo
della mietitura.

Rut, così, ritornò a spigolare nel campo di Booz, fino al termine della mietitura, e abitava con la suocera.

Rut e Booz: l'incontro decisivo

(Rt 3)

Un giorno Noemi parlò a Rut...

Figlia mia, è bene
che tu ti sistemi e sia felice.
Booz stasera deve ventilare l'orzo
sull'aia. Profumati; mettiti il mantello e
scendi all'aia, ma non ti fare riconoscere.
Poi andrai nel luogo dove dorme
e ti sdraierai ai suoi piedi.

Farò quanto
mi dici.

Booz, dopo aver mangiato e bevuto, andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Rut fece come la suocera aveva detto: alzò la coperta e si coricò ai suoi piedi.

A mezzanotte, Booz si svegliò e vide una donna coricata ai suoi piedi.

Chi sei?

Sono Rut, tua serva.
Sono qui perché tu hai
il diritto di riscatto
su di me.

Per la legge del levirato, infatti, essendo parente del marito, Booz poteva sposare la sua vedova.

Sii benedetta
dal Signore, figlia mia!
Se il parente più prossimo
di tuo marito non vorrà
prenderti, ti sposerò io!
Resta qui a dormire.

Di buon mattino egli si alzò e parlò a Rut...

Apri il mantello
e tienilo forte.
Non devi tornare
da tua suocera
a mani vuote.

Rut tenne il mantello ed egli vi versò dentro una buona quantità di orzo. Glielo pose sulle spalle ed ella rientrò in città.

Arrivata a casa, la suocera la interpellò...

Come è andata,
figlia mia?

Rut raccontò cosa era accaduto, e la suocera la rassicurò che la faccenda si sarebbe conclusa bene.

Il riscatto e le nozze

(Rt 4)

*Intanto Booz salì alla porta della città e lì si sedette.
Ed ecco passare il parente più prossimo che aveva su Rut
il diritto di riscatto. Booz lo chiamò...*

Vieni
a sederti qui,
amico mio!

*Quello si avvicinò e si sedette. Poi Booz invitò pure a se-
dere dieci uomini fra gli anziani della città.*

Booz parlò, quindi, a quell'uomo.

Noemi mette
in vendita il campo
che apparteneva a Elimèlec.
Tu hai il diritto di riscatto su
quel campo, ma dovrai pure
sposare Rut, la moabita.

Io rinuncio
a questo diritto, subentra
tu al posto mio.

*E come segno di questo patto, si tolse un sandalo e lo diede
a Booz.*

Booz allora si rivolse agli anziani e a tutta la gente.

Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Noemi tutto quanto apparteneva ai miei parenti defunti e che ho preso in moglie Rut, la moabita, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità.

Ne siamo testimoni!

Così Booz prese in moglie Rut.

Da quell'unione, Rut partorì un figlio, che Noemi prese sul grembo, mentre le vicine dicevano...

E' nato un figlio a Noemi!

E lo chiamarono Obed (il servo). Da Obed nacque Iesse e, da Iesse, Davide. Rut quindi fu un'antenata di Davide, da cui discese Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù.

INDICE

I Giudici			
<i>Il periodo dei Giudici</i>	pag.	5	
<i>Otniel</i>	“	6	
<i>Eud</i>	“	7	
<i>Debora e Barak</i>	“	10	
<i>Israele oppresso dai Madianiti</i>	“	15	
<i>Vocazione di Gedeone</i>	“	16	
<i>Gedeone contro Baal</i>	“	19	
<i>La prova del vello</i>	“	21	
<i>Prima campagna di Gedeone</i>	“	23	
<i>Seconda campagna di Gedeone</i>	“	29	
<i>Abimèlec proclamato re</i>	“	34	
<i>L'apologo di Iotam</i>	“	36	
<i>Rivolta dei Sichemiti contro Abimèlec</i>	“	39	
<i>Distruzione di Sichem</i>	“	41	
<i>Assedio di Tebes e morte di Abimèlec</i>	“	43	
<i>I Giudici minori</i>	“	45	
<i>Iefte</i>	“	47	
<i>Sansone: annuncio della sua nascita</i>	“	51	
<i>Seconda apparizione dell'angelo</i>	“	52	
<i>Il matrimonio di Sansone</i>	“	55	
			<i>Lenigma di Sansone</i> pag. 58
			<i>Sansone brucia le messi dei Filistei</i> “ 61
			<i>La mascella di asino</i> “ 63
			<i>L'episodio delle porte di Gaza</i> “ 66
			<i>Sansone tradito da Dalila</i> “ 67
			<i>Vendetta e morte di Sansone</i> “ 73
			<i>Il santuario di Mica</i> “ 75
			<i>Migrazione dei Daniti</i> “ 77
			<i>Il levita di Efraim e la sua concubina</i> “ 80
			<i>Il delitto di Gàbaa</i> “ 82
			<i>La guerra contro Beniamino</i> “ 86
			<i>Il ripopolamento della tribù di Beniamino</i> “ 89
			<i>Il ratto delle ragazze di Silo</i> “ 90
			Rut
			<i>Noemi e Rut</i> “ 92
			<i>Rut nei campi di Booz</i> “ 95
			<i>Rut e Booz: l'incontro decisivo</i> “ 99
			<i>Il riscatto e le nozze</i> “ 102